

San Fedelino

Introduzione su Samolaco (Summu laco, sommità del lago)

La zona di Samolaco, rispetto a come la conosciamo adesso, in passato era molto più estesa, occupando il territorio compreso dal lago di Mezzola fino all'attuale frazione di San Cassiano. Pur essendo stato così vasto non aveva un centro ed era diviso in frazioni, alcune presenti ancora oggi.



Più a valle si trovava la palude le cui caratteristiche non permettevano alle persone di edificare e più in generale di viverci a causa della presenza di insetti che trasmettevano diverse malattie, come la malaria.

La chiesa di San Giovanni all'Archetto

La chiesa in questione, costruita nel tardo Medioevo, era la principale di Samolaco.

L'abside era rivolta verso est, come per tutte le chiese costruite in quell'epoca; infatti fino alla scoperta dell'America si usava come riferimento l'est, punto da cui sorgeva il sole.



La copertura, caduta nei primi del '900, fu ripristinata dopo il restauro, nel 1996.

Attraverso uno scavo archeologico si è scoperto che la soglia arriva fino a 3 metri e trenta in profondità; infatti questa chiesa è stata ricostruita tre volte a causa di alcune esondazioni del fiume Merigiana.



Queste esondazioni hanno anche distrutto ponti e strade (per questo era diventato più semplice

trasportare le merci via lago) e abitazioni, costringendo le persone a trasferirsi e di conseguenza causando la scomparsa dell'abitato in questa zona.

In questo scavo sono stati rinvenuti anche dei vetri di epoca medievale.

Nella facciata principale della chiesa si trova un dipinto che risale alla fine dell'800 e che rappresenta San Giovanni Battista a cui è stata dedicata.

Questo dipinto è stato realizzato da un pittore di Chiavenna, si può, infatti, notare anche la sua firma leggermente sbiadita.

La calce

La calce è un legante e veniva cotta in delle fornaci posizionate vicino a dove un tempo arrivava il lago. Infatti venivano portati con la barca dei blocchi di calce, messi a cuocere a strati insieme alla legna, che doveva raggiungere i mille gradi in un processo che durava circa una settimana. Dopo questa fase di

cottura, la calce veniva fatta raffreddare immergendola in pozze d'acqua. Veniva usata poco per via dell'alto costo e della scarsa reperibilità; nonostante ciò queste fornaci fornivano calce sufficiente per le necessità di tutta la Valchiavenna e la Valle Spluga.



La chiesa di San Fedelino

È stata costruita in onore di San Fedele ed è stata chiamata così perché è piccola. San Fedele era un soldato dell'imperatore d'Occidente Massimiano, che poi diventò martire.

Lui e altri soldati scapparono per non convertirsi al paganesimo e la chiesa fu costruita nel suo luogo di morte.

Dopo qualche secolo una donna eremita trovò su un sasso il nome di San Fedele, ricostruì la storia e successivamente trovò le sue ossa e le



portò al vescovo di Como. Oggi sono ancora conservate lì, nella chiesa di San Fedele a Como.

La chiesa di San Fedelino è grande 5.40 m. per 5.25 m. di profondità; è stata realizzata con pietre prese dal fiume e dalla cava di San Fedelino, ma gli archetti sono fatti di un altro materiale, più fragile ma più lavorabile.

All'esterno si trovava un dipinto, non più visibile, e all'interno si trovano dei dipinti che rappresentano gli apostoli.

